

tempo minore di quelli grandi: mentre la perdita giornaliera percentuale è maggiore per gli esemplari più piccoli.

Ho ripetuto l'esperimento a Torino, sempre per *S. montanum* L. acclimatato al piano. A questo scopo ho pesato alcuni lotti, ciascuno di 8-10 esemplari, di peso press'a poco uguale, mentre il peso medio degli individui dei vari lotti andava da mgr. 7,8 a 669,7. I risultati sono raccolti nella tabella III, dove nella prima colonna è segnato il peso medio degli individui dello stesso lotto, nella seconda il peso totale dell'acqua perduta da ciascun individuo (valore medio), nella terza il rapporto percentuale tra le due precedenti, nella quarta il tempo trascorso per raggiungere la costanza di peso cioè l'essiccamento totale, nella quinta la perdita giornaliera percentuale d'acqua, e nell'ultima infine il rapporto fra tale valore e il peso iniziale.

TABELLA III.

Peso a	Peso b	Perd. H <sub>2</sub> O su 100 gr. c. c = a: b	Giorni di essicam. d	Perd. giorn. H <sub>2</sub> O su 100 gr. e. e = c: d	Perd. H <sub>2</sub> O gior. di ogni rosetta f
0,078	0,0062	79,00	4	19,75	15,5
0,0609	0,0525	86,00	10	8,6	52,5
0,1850	0,1560	84,4	20	4,22	78
0,282	0,2669	89,19	33	2,97	81
0,6697	0,6229	92,9	38	2,44	176

Per comprendere il significato dei numeri raccolti nella tabella precedente, è necessario costruire una curva della perdita giornaliera d'acqua dei vari esemplari (colonna f) in funzione del peso iniziale dei singoli lotti di rosette.

Tale curva, riportata nella fig. 5, è stata da me sottoposta all'analisi, tentando di applicarvi la formula dell'iperbole, e successivamente quella della parabola  $y^2 = ax$ , dove  $y$  è la per-